



OBIETTIVO ENIGMA

di Adriano Forgione

LE LENTI OCULARI DELL'ANTICO REGNO

I magnifici occhi di cristallo delle statue fabbricate durante l'Antico Regno egizio erano la norma durante la IV e la V Dinastia, verso la metà del III millennio a.C.. Il particolare più importante è che si tratta di lenti convesse di cristallo, perfettamente tagliate e levigate. Collocate nelle orbite delle statue, aumentano le dimensioni delle iridi dipinte o intarsiate, creando un realismo che nessun'altra tecnica riusciva a riprodurre». Jay Enoch della Scuola di Optometria dell'Università di Berkeley (California) ha replicato "l'effetto inseguimento" attribuito allo sguardo di queste statue. Secondo lo studioso, non esisterebbero altre lenti simili, oggi, al mondo. Sono di purissimo cristallo di rocca, possiedono una superficie superiore convessa e una base piatta, tranne che per una concavità centrale, a livello della pupilla. Secondo Enoch, le proprietà di queste lenti sono straordinarie in quanto rispettano le più progredite leggi dell'ottica, che non si possono appren-



dere tramite tentativi artigianali ma solo mediante lo studio e il perfetto dominio della scienza del visibile e dell'invisibile, oltre che della struttura anatomica dell'occhio. Queste lenti dimostrano che gli Egizi disponevano della tecnologia necessaria per realizzare propositi ambiziosi, trattandosi di

manufatti di altissima precisione. Le classi sacerdotali delle prime dinastie egizie possedevano una scienza e una tecnologia notevolmente più avanzate rispetto a quelle dei loro successori. Un ulteriore enigma è associato al colore degli occhi di queste antiche statue, un evidente blu cobalto che non lascia adito a dubbi. La più antica classe nobiliare egizia, faraoni compresi, presentava gli occhi azzurri e pertanto doveva anche avere una capigliatura bionda o fulva, come ha dimostrato una recente ricerca genetica (FENIX 117, pag.14



opera, ingrandimento degli occhi dello scriba Kai.

A sinistra, occhio del faraone Hor.